

Anna Maria Dalla Torre

LA FAMIGLIA DI ZEBEDEO



È questa la storia di immigrazione di una famiglia

dalla Sicilia a Torino, negli anni '60. A poco a poco, nello snodarsi delle vicende, la storia si tinge di giallo.

Torino è diventata Artirana; la Sicilia è “l'isola”. Il riferimento preciso ai nomi è stato cancellato per dare alla vicenda un valore più esemplare: la difficoltà di vivere, convivere e integrarsi in una realtà lontana da quella delle nostre radici è indipendente dal tempo e dallo spazio

Sono protagonisti, in un affresco corale, i componenti della famiglia di Zebe. Zebe è un vecchio ridotto a malpartito da un incidente d'auto avvenuto nell'isola e non del tutto chiarito.

Intorno a lui si snodano le vicende delle donne e dei bambini della famiglia, storie di amori e di tradimenti, di delicate amicizie, di crescite difficili. Cettina, Angela, Esperia, Azio, Rosalia, Pietrino: impariamo a conoscerne i visi ed i caratteri, a partecipare della loro lotta per la sopravvivenza, delle loro nostalgie, della fuga dai ricordi, del loro comune bisogno di amore e di amicizia.

Misteri e interrogativi si intrecciano e sovrappongono alle vicende quotidiane: c'è una connessione tra l'incidente occorso a Zebe e gli affari del figlio Salvo finito in

carcere? Che cosa succede nell'isola a Lena e Leopolda, in balia dell'evaso

Capatosta?

Proprio a Natale esplodono le difficoltà della convivenza e il già malridotto Zebe è vittima di un seconda aggressione su cui indaga il commissario Mornillo. C'entra qualcosa il bel Domenico, originario della vicina campagna, e che ad Artirana, dove vive di piccoli lavori, ha conosciuto e sposato Cettina, la figlia di Zebe? E che è abituato a suscitare fin troppo interesse nelle donne? O bisogna cercare il colpevole altrove?

E chi è la giovane donna che in un clima di tensione soggiorna in una casa in riviera con il marito malato, molto più anziano di lei?

Solo il finale rivelerà l'identità della donna e il destino della famiglia.